Donne E Avventure Chi ha paura di Thelma?

e Gabriel Figueroa non

mi avesse chiesto una

sceneggiatura per un film su Tina Modotti,

questo libro non esisterebbe». È

così che Elena Poniatowska, la

scrittrice più amata del Messico e

che pure messicana non è, apre

le pagine dei ringraziamenti del

suo recente Tinfsima. Seicento-

sessantatre pagine fitte fitte: l'ap-

passionante e mestissimo roman-

zo/cronaca di una vita, quella

della fotografa e militante comu-

nista Tina Modotti, consumatasi

per buona parte in territorio mes-

sicano. O, come ben racconta il

libro di Elena, in un sofferto esilio

da questo paese che Modotti,

friulana, emigrata in California in-

sieme alla famiglia all'età di tredi-

ci anni, aveva fatto suo a partire

dal 1923. Per affinità con il suo

popolo, i suoi paesaggi, i suoi ritmi di vita, la sua cultura.

tinua Poniatowska, «però, visto

che avevo intervistato Vittorio Vidali a Trieste, Fernando Gamboa,

Gabriel Fernández Ledesma... e

molti altri, andai avanti trasfor-

mando in romanzo il copione fal-

Quando l'ho incontrata per la

prima volta, nel 1989, a Città del

Messico, nella sua casa di Coyoa-

cán avvolta nel verde e nel silen-

misura d'uomo della vasta area

metropolitana del Distretto Fede-

rale, Elena Poniatowska era im-

mersa nella stesura di questo li-

bro monumentale e complesso.

Alle prese con un personaggio

elusivo, problematico, sfuggente,

Tina · fotografa, / discepola # e

amante di Edward Weston, am-

mirata e rispettata da molti grandi

artisti del nostro secolo, capace

di coniugare uno squisito gusto

della composizione e la più raffi-

nata ricerca formale all'urgenza

della denuncia sociale, del mes-

saggio da far arrivare con chia-

rezza ai maggior numero di os

Tina militante e tutto tondo del

partito di Stalin, che «per la cau-

sa» sgombrerà a poco a poco la

sua esistenza da tutto ciò che di

accessorio, « decadente, » indivi-

dualista, borghese, possa esservi

rimasto. Inclusa la fotografia, sua grande passione e veicolo puro d'espressione e impegno politico a un tempo, vissuta come lusso e

colpevole concessione nei tempi

feroci della lotta contro il nazifa-

scismo, della guerra civile in Spa-

gna, della clandestinità apolide.

Tina ex-attrice hollywoodiana.

sensuale e bellissima, seduttiva e

forse – Diego Rivera. 🕾

zio del quartiere più vivibile e a

F. Morrison, viaggiatore del '600, era convinto che le donne fossero nadatte all'attività del viaggiare perché metteva in pericolo la 🔅 castità. Qualche secolo dopo. Theima e Louise iniziano il loro viaggio con un atto decisivo che sembra liberarie da un incubo e

rafforzare la vogila di sovvertire la loro condizione di subalternità. Uccidono lo stupratore. Nel tempo uomini e donne hanno assunto compiti diversi e precisi nella definizione della cultura del viaggio. Gii uni padroni di una sfera etica legata all'«esteriorità», e

guindi alla libertà sessuale, le altre di quella dell'-interiorità- e quindi soggette a restrizione sessuale. La sintesi di questi comportamenti. Il mondo antico ce l'ha tramandata attraverso l'Odissea, in cui la 🕾 castità di Penelope è la condizione per il ritorno di Ulisse. E J.Leed, nel suo «La mente del viaggiatore», analizza le diverse pratiche che riguardano l'economia sessuale del viaggio mostrando come nelle società stanziali le donne siano naturalmente identificate con il

luogo e per questo svolgano un ruolo di collegamento tra uomini di popoli diversi. La forma istituzionale, a volte con valore religioso, che questa organizzazione sociale si è data è la prostituzione. E così le donne stanno a casa. Solo le streghe viaggiano, e lo fanno di notte! Ma gli uomini che viaggiano devono temere l'incontro con le donne! Soprattutto nel medioevo, l'itinerario verso la salvezza e l'immortalità passava attraverso i

riffuto delle cose terrene e dunque dell'erotismo. Paolo Scarpi, nel libro «La fuga e il ritorno dottamente spiega, tra l'altro, i fondamentali teorici di un titolo del capitolo in cui affronta questo argomento: «liberarsi dalle donne e diventare dio». Il viaggio catartico di asceti e cavalieri si muove sullo sfondo di una certezza: «è la potenza della sualità femminile che trattien l'uomo sulla crosta terrestre e gli

impedisce di toccare le stelle». In questo contesto non invitante, le donne hanno comunque iniziato a viaggiare. In libreria si possono trovare: i libri di Freva Stark (Longanesi); il diario di un viaggio in Persia di Vita Sackville-West «Il più personale del piacert-(Garzanti); «La via crudele» (Edt) di Ella Maillart, che racconta il suo viaggio con una amica dall'Europa a Kabul; «Avventure indiscrete» (La Tartaruga) raccolta di racconti di diverse autrici; «Italska! Italska!»

(Penne e Papiri) di Mara De Mercurio, racconti di un soggiorno di un'insegnante italiana in Islanda, tra i pescatori di aringhe, e, infine, il piacevole «Ho un debole per I cow-boy- (La Tartaruga) dell'americana Pam Houston che sembra fare glustizia del triste finale del film «Thelma e Louise» e degli stereotipi che ancora accompagnano l'attività «maschile» del viaggiare.

□ Gioacchino De Chirico

TODO MEXICO. Poniatowska-Modotti, un romanzo-cronaca e un epistolario

Tristezza vai via E Tina pasionaria ritrovò l'allegria

MARIA NADOTTI

Un paese nel cuore per la bionda Elenita

Nata a Parigi nel 1933, da padre polacco e madre messicana, intorno ai vent'anni Poniatowska decide di trasferirsi Messico.Cosmopolita. multilingue, aristocratica, nel 1954 la minuscola, bionda «Elenita» inaugura uno stile glomalistico che in breve le procura una schiera di imitatori e di miratori, nonché il favore del grosso pubblico messicano e internazionale. Un glomalismo narrativo, fatto di passione

politica, ma ancho di attenzione a dettagli minuti e ai risvoiti più umani e privati delle vicende collettive (si vedano «La noche» de Tiateloico, «Fuerte es el silencio» «Nada, nadle», nonché le mirabili raccolte di interviste «Ay vida, no « me merece»! e «Todo Mexico»). Da lî Ponlatowska è passata in varie occasioni a una sorta di fiction fermamente ancorata alia storia sociale e política del Messico contemporaneo, Ricordiamo in particolare «Fino al giorno del giudizio» e «Caro Diego», «Li braccia Quiela- (Glunta, Fin 1993), «De noche vienes», «La Flor de lis- e quel recente, splendido tour de force che è «Tinisima» (in preparazione per i tipi della

Aldous Huxley, gli occhi freddi

possono essere scritti sorienza che egli porta con sè». Coticolare in Messico.

stancabile esercizio dell'intelli

l'esotismo e dalla diversità e mirate a rinvenire nell'alterità di paesaggi, popoli, abitudini culturali, manifestazioni artistiche quel tanto di comune e di simile che permetta di riportarle a

ragione jusqu'au bout...». Il nemico che Huxley ha in-

contrato nel suo viaggio, e che nella sua orrenda familiarità non ha avuto difficoltà a riconoscere, è il nazionalismo, «la filosofia che giustifica l'odio inutile ed artificiale». Viaggiatore sui generis, non disposto a distrarsi, a farsi spaesare, a vagheggiare impressionistiche suggestioni a fior di

versione italiana) sembra respingere ogni forma di identificazione con i paesi che attraversa. Se li capisce è attraverso la freddezza e il distacco dell'osservatore, non di chi vuole diventame parte, simulare una partecipazione, alludere a un'empatia. «Oltre la Baia del Messico», ha scritto lo stesso Huxley nel 1960, «è un documento storico di un viaggio nell'America Centrale com'era trent'anni

fa, prima dell'esplosione demografica, prima dell'arrivo dei grat-tacieli... In questo possiede un certo interesse antiquario... Virginia Woolf mi disse, a proposito del libro, che le era piaciuto per il suo sapore di Settecento france se, alla Diderot, Leggendo ciò che io avevo scritto, ho avuto la sensazione che quel complimento non fosse del tutto immerita-□ Maria Nadotti

to».

«Vita fragile» di una fotografa

«Fotografa e rivoluzionaria»: è questo di solito il doppio attributo che viene impiegato per parlare di Tina Modotti, nata a Udine il 17 agosto 1896 e morta a Città del Messico, per cause ancora non chiarite, il 6 gennaio 1942. Riscoperta negli ultimi anni anche In Italia, alia sua opera fotografica sono state dedicate di recente alcune grandi retrospettive: a Udine, Pordenone e Firenze, Nel marzo 1993, sempre a Pordenone, si è svoito un importante convegno di studi internazionali sulla sua figura di artista, di donna e di militante comunista. Varie le biografie che sono state scritte su di lei. Tra le più importanti «Tina Modotti. A Fragile Life», della nordamericana Mildred Constantine (Rizzoli, New York, 1983), •Tina» di Pino Cacucci (Interno Giallo, Milano, 1991), e il recente e definitivo «Tinísima», di Elena Poniatowska, al fulminante documentario «Frida Kahlo and Tina Medotti», scritto e diretto nel 1983 dagii inglesi Laura Mulvey e Peter Wollen. garan datah

SCHOOLS STATE Visionario di un «mondo nuovo»

ende pargular, of the water his

Nato in inghitterra nel 1894 e morto a Hollywood nel 1963, Huxley è stato uno del più prolifici e versatili autori del nostro secolo. Suol, tra varie altre opere, quel «Crome Yello (Glallo cromo) che lo rese moso nei 1921, «Antic Hay-(Passo di danza) del 1923 e il celebre «Brave New World» (Un mondo nuovo) del 1932. In degli scrittori inglesi Huxley scelse «un impegno» che in lui prese una personalissima forma il conversione a quello che -Huxley definì un «misticismo . huddismo e delle filosofie orientali, pur temperato dall'Ironia e da una consapevole concretezza. Inserendosi in un genere letterario particolarmente vivace nell'inghitterra degli anni Venti e Trenta, Huxiey scrisse anche alcuni libri di viaggio, tra cui «Beyond the Mexican Bay», del 1934, pubblicato soltanto ora in Italia con il titolo «Oltre la Baia del Messico- da Franco Muzzio

ALDOUS HUXLEY OLTRE LA BAIA **DEL MESSICO**

MUZZIO P. 235, LIRE 24.000

sulla grande Baia

buoni libri di viaggio so-no rari, dal momento che lo da viaggiatori fuori dal comune. Oltre al materiale che il viaggiatore trova nel paese che visita, è infatti importante l'espesì, nella prefazione a Oltre la Baia del Messico, Daniela Del Sero sintetizza la natura della cronaca – ma meglio sarebbe dire delle riflessioni - di viaggio raccolte dall'inglese Aldous Huxley al termine di un lungo pellegrinaggio nel Centroamerica del 1933 e in par-

L'esperienza di guesta esplorazione, che confluirà nel 1936 anche nel romanzo Eyeless in Gaza (Cieco a Gaza), dà vita a un duro, serrato diario che poco concede alle descrizioni e sembra concentrarsi piuttosto sull'analisi culturale e storico-politica. Un ingenza e della ragione, poco disposte a lasciarsi abbagliare dalesperienze già vissute. Mentre gli dava forma, Hux-

lev scrisse at suo editore: «Sto scrivendo un libro sul nostro viaggio - cioè su tutto, dalla politica all'arte... La storia delle cinque repubbliche dell'America Centrale dimostra quanto sia errata la convinzione moderna che i fattori economici siano alla base di ogni cosa. In America Centrale non c'erano fattori economici, ma solo passioni malvagie... È esattamente così l'Europa del 1933: si ha quella stessa sensazione terribile della presenza di parassiti invisibili, dell'odio, dell'invidia, dell'ira. Non ho mai provato così intensamente il bisogno di usare la

pelle, Huxley (il cui libro, uscito in Gran Bretagna nel 1934, è oggi finalmente disponibile anche in

Eduardito», scrive il 27 dicembre 1924 da Città del Messico, «che sarà più interessante scrivere a te che al mio diario - così se non proprio tutti i giorni ogni volta che avrò tempo metterò nero su

bianco le mie piccole attività - e ti manderò tutto». Tina, unica «straniera» tra le modelle messicane che Rivera utilizza per i suoi murales della cappella di Chapingo, un'opera monumentale e visionaria alle porte di Città del Messico, dove ella compare in due nudi casti e a un tempo eroticamente esplosivi. Perché Modotti, come spiega Agostinis, «era penetrata nei recessi più profondi della cultura del Messico». Sarà grazie a lei infatti, come racconta Weston nel suo diario, che insieme riusciranno a realizzare la parte fotografica (400 immagini) di uno straordinario libro sul Messico, Idols Behind Altars, concepito nel 1926 dalla scrittrice nordamericana Anita Brenner. «Se non ci fosse stata una donna con noi», scrive Weston, «specialmente Tina con il suo tatto e simpatia per gli Indiani... non avremmo mai finito il

Il 17 settembre del 1929, cinque mesi prima di essere espulsa per indesiderabilità politica dal suolo messicano, Modotti scrive: «Sto pensando seriamente di fare una mostra qui nel prossimo futuro, sento che se lascerò questo

> ELENA PONIATOWSKA TINÍSIMA

EDICIONES ERA P.663, PESOS 94

paese, sarà quasi un dovere mostrare non tanto quello che io ho fatto qui, ma piuttosto ciò che può essere fatto senza ricorrere a chiese coloniali e charros e chinas poblanas, e simili schifezze su cui la maggior parte dei fotografi si è soffermata». Tina che il 14 aprile dell'anno dopo, da Berlino, scriverà malinconicamente «la cosa più saggia è proprio dimenticare il sole, i cieli blu, e altre delizie del Messico, e adattarmi a questa nuova realtà e ancora una volta ricominciare da capo la vita... ». Un cambiamento «crudele».

VALENTINA DE AGOSTINIS (a cura di) VITA, ARTE **E RIVOLUZIONE** FELTRINELLI P. 149, LIRE 25.000

quasi dieci anni, si lamentava Elena, e aveva fatto risorgere i fantasmi di un'epoca della storia messicana e mondiale che troppi misteri e segreti politici non permettevano ancora di sottrarre del tutto all'oscurità.

emancipata, capace di accecan-Restava questa dolente vicenti, esclusivi innamoramenti che la da femminile, ripetitiva, a modo affiancheranno via via a vari milisuo trasparente, fatta di un potentanti comunisti, dall'indio Xavier Guerrero al cubano Julio Antonio ziale enorme di libertà e di talenti e ridotta, bruciata, alla misura Mella al triestino Vittorio Vitali e convenzionale and dell'autosacrifiad artisti celebri come Weston e cio, dell'abnegazione, dell'inca-Ricordo che, allora, Poniatowspacità di vivere senza sensi di colpa e senza autoimposte espiazioka mi confessò una sorta di saturazione, di antipatia, per quella ni l'allegria di un proprio destino da inventare senza reti di protedonna dura e fragile insieme, auzione e senza appartenenze. Eptonoma e consapevole di sé, eppure qua e là, nella splendida e pure perennemente in preda a accurata i ricostruzione i storica una qualche dipendenza amorosa, a un qualche lutto del sentiche il «romanzo» di Poniatowska mento. Le aveva invaso la vita da propone e che suggeriamo a

chiunque abbia a cuore le vicende sociali, artistiche e culturali del paese che tanto la fotografa quanto l'autrice scelgono a loro luogo d'elezione, fa capolino una Tina diversa.

Innamorata dei cieli messicani. della luce che bagna Città del Messico e dà ai suoi contorni il profilo netto di sapienti fotografie in bianco e nero dove luce e ombra si assecondano in una reciproca, necessaria negazione. Un personaggio che parla con la propria voce e, pur tra le macerie di un abortito progetto politico a cui ha dedicato l'intera esistenza. sa, a pochi mesi dalla morte precoce e misteriosa, ritrovare l'allegria e il senso della vita, allorché trasloca in una minuscola casa «dalla cui terrazza si vedono i vulcani coperti di neve, scintillanti al sole... Da questo belvedere si vede l'intero Messico in tutto il suo splendore, la valle e le montagne... Tutto ciò che ci serve sta quassù»: le stelle, il sole, gli uccel-

La stessa Tina e lo stesso Messico crocevia di intellettuali, artisti e attivisti di tutto il mondo degli anni Venti e Trenta si ritrovano in un piccolo e prezioso libro, Tina Modotti. Vita, arte e rivoluzione: Lettere a Edward Weston 1922-1931, curato per Feltrinelli da Valentina Agostinis. È da questo concentratissimo epistolario a una sola voce (trentuno lettere in tutto, sopravvissute chissà come all'abitudine di Weston di distruggere periodicamente i documenti del passato) che molto veniamo a sapere della vita intima e professionale di Tina. «Ho deciso.